



La Newsletter n.44 di R.A.R.E.

Ottobre 2013

Cari Soci, in questa Newsletter troverete le relazioni presentate nel corso del Convegno annuale di RARE tenutosi come di consueto a Guastalla (RE) nell'ambito della manifestazione "Piante e animali perduti" del Comune di Guastalla.

Informazioni varie sulla nostra associazione sono reperibili sul nostro sito:

- www.associazionerare.it

Abbiamo di recente aperto anche un account di RARE (RARE - Associazione Italiana Razze Autoctone a Rischio di Estinzione) su Facebook, vi invitiamo a cercarci, comunicare notizie, opinioni...

- www.facebook.com

è possibile contattarci via mail al nostro indirizzo di posta elettronica:

- info@associazionerare.it

o telefonando al numero: 0522-29.05.14 (Daniele Bigi)

Ricordiamo che non verranno più spedite NL ai soci non in regola con il pagamento della quota associativa. Le quote associative sono: € 25 (socio sostenitore) o almeno € 10 (socio simpatizzante). Spero che, anche nel 2013, continuerai a sostenere R.A.R.E. rinnovando la tua adesione con un versamento su CCP n° 21786397 intestato a RARE - Via Nemo Sottili, 1 - 42123 Reggio Emilia.

In questo numero

□ 11° convegno e assemblea annuale di RARE	2
□ Strumenti di identificazione delle razze avicole	3
□ Caratteristiche dell'uovo di gallina Siciliana	4
□ Recupero del tacchino Castano Precoce del Veneto	5
□ Razze avi-cunicole autoctone piemontesi	7
□ Caratterizzazione morfologica e genetica di alcune razze di colombi dell'Emilia Romagna	10
□ Attività di recupero della gallina Romagnola	12

11° Convegno annuale di RARE

Esperienze di allevamento di razze avicole autoctone italiane

- Riccardo Fortina (RARE - Università di Torino)
"Strumenti di identificazione delle razze avicole: i descrittori morfologici"
- Luigi Liotta (RARE - Università di Messina)
"Caratterizzazione delle performance produttive, delle proprietà fisiche e qualità nutrizionali dell'uovo di gallina Siciliana quale strumento di tutela e salvaguardia dell'unica biodiversità avicola regionale"
- Alessio Zanon (RARE)
" Esempio pratico di recupero morfologico e genetico di una razza avicola in via di estinzione: il Tacchino Castano Precoce del Veneto"
- Enrico Carrera (Consorzio di tutela delle Razze Avicunicole Piemontesi)
"Situazione attuale delle razze avi-cunicole autoctone piemontesi e prospettive future"
- Daniele Bigi (RARE - Università di Bologna)
"Caratterizzazione morfologica e genetica di alcune razze di colombi dell'Emilia Romagna"
- Davide Montanari (Allevatore)
"Attività di recupero della Gallina Romagnola"

Strumenti di identificazione delle razze avicole

Riccardo Fortina (RARE- Università di Torino)

I descrittori morfologici sono uno strumento di identificazione di nuove potenziali razze o popolazioni. Da sempre vengono utilizzati nel settore vegetale per l'identificazione delle varietà; il loro utilizzo nel settore animale è relativamente recente ed è stato proposto nelle Linee Guida per la tutela della biodiversità animale recentemente approvate dal MiPAAF (scaricabili dal sito di RARE: www.associazionerare.it).

I descrittori morfologici sono utilizzabili "in campo" e consentono, attraverso una analisi visuale degli animali, di fare una descrizione preliminare di animali non ascrivibili a razze già riconosciute e iscritte ai Libri Genealogici o ai Registri Anagrafici. Il numero di descrittori negli avicoli sono numerosi, soprattutto nei polli, visto il numero elevato di razze (circa 500 nel mondo).

Se da questa verifica si è in presenza di una potenziale nuova popolazione, è necessario procedere a una seconda verifica di tipo genetico mediante l'utilizzo di descrittori molecolari.

La nuova metodologia proposta nelle Linee Guida è utile per: 1) verificare l'appartenenza di un individuo a una razza/popolazione; 2) descrivere e caratterizzare animali non appartenenti a razze/popolazioni riconosciute (nuove potenziali razze). I descrittori morfologici delle Linee Guida Animali del Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse agricolo sono stati individuati ed elencati dal dr. Alessio Zanon (RARE).

Per quanto riguarda le specie avicole, le Linee Guida considerano le seguenti specie allevate in Italia (non è incluso lo Struzzo) e i relativi descrittori primari e secondari:

- Anatra (10 descrittori primari)
- Oca (9 descrittori primari, 2 secondari)
- Pollo (21 descrittori primari)
- Tacchino (8 descrittori primari)
- Faraona (7 descrittori primari, 1 secondario)
- Colombo (13 descrittori primari)

Una popolazione di anatre è, ad esempio, descrivibile con **10 descrittori morfologici primari** che sono:

- 1) Origine *Anas* (comune), *Cairina* (di Barberia)
- 2) Dimensioni (piccole, medie, grandi, molto grandi), con/senza dimorfismo sessuale
- 3) Forma e portamento del tronco (verticale, inclinato, orizzontale), con/senza chiglia
- 4) Livrea con/senza dimorfismo sessuale (monocolore, bicolore, pezzata regolare/irregolare, con disegno complesso, con bavetta), cresta sagittale frontale, abito eclissale
- 5) Mutazioni anatomiche (becco ricurvo, corto, avvallato, ciuffo tondo, collo nudo, piumaggio setoso)
- 6) Colore becco monocolore, bicolore, con/senza dimorfismo sessuale, marrone, giallastro, roseo, piombo
- 7) Colore tarsi e membrana interdigitale (rosa, giallo, aranciato, marrone, screziato, macchiato, piombo, verdastro)
- 8) Colore iride (bruno, nero, azzurro)
- 9) Colore uova verde, blu, crema, giallastro, maculato, bianco
- 10) Ovideposizione e cova abbondante, media, scarsa, con/senza attitudine alla cova



Dimorfismo sessuale, portamento inclinato, colorazione selvatica, zampe aranciate, becco giallastro

Razza Landenten

Nelle Linee Guida i descrittori sono riportati in un allegato separato; la verifica visuale deve essere svolta da parte di un esperto, che individua, per ogni descrittore elencato, la tipologia presente nell'esemplare o nella popolazione oggetto di indagine.

Caratterizzazione delle performance produttive, delle proprietà fisiche e qualità nutrizionali dell'uovo di gallina Siciliana quale strumento di tutela e salvaguardia dell'unica biodiversità avicola regionale

Luigi Liotta

Dipartimento di Scienze Veterinarie

Università degli Studi di Messina

La data di nascita della Gallina Siciliana è incerta, è nota da parecchi secoli come ne fanno fede le riproduzioni che risalgono al XVI secolo. L'origine della razza, come riferisce Ghigi, sembra da attribuire ad accoppiamenti tra polli comuni delle campagne siciliane con polli provenienti dall'Africa settentrionale (es. Tripolina), dall'Egitto al Marocco.

Tra il 1850 e il 1860, il capitano Daves, per rifornire di carne e di uova la mensa dei suoi marinai nel viaggio di ritorno a Boston, acquistò un buon numero di questi polli che, durante il viaggio, si dimostrarono ottime ovaiole, tanto da voler essere conservate e moltiplicate in America dove la razza si diffuse col nome di Flower Bird. Sono polli caratterizzati dall'aver la cresta doppia, a coppa. In seguito fu importata in Inghilterra dal capitano Stanton dove ottenne un buon successo prendendo il nome di Sicilian Buttercup.



Elemento tipico della razza Siciliana è la cresta a coppa mentre il piumaggio può essere bianco, nero, collo oro e blu...

La produzione di uova da tipi genetici autoctoni rappresenta ancora una piccola percentuale rispetto al totale prodotto, ma risulta anche evidente l'interesse e l'aumento della domanda dei consumatori per un prodotto diverso dal convenzionale.

I risultati emersi dall'indagine in oggetto permettono di affermare che alcune variabili fisico-chimiche e sensoriali delle uova sono state influenzate dal tipo genetico messo a confronto.

Le uova di Siciliana sono risultate più pesanti, con una maggior incidenza di tuorlo e di guscio che le ha rese più resistenti alla rottura, elemento di grande importanza commerciale dato che i principali danni si registrano per microfrazioni dell'uovo durante le operazioni di confezionamento e trasporto. Nelle uova di Siciliana il colore meno rosso-aranciato del tuorlo, anche se ininfluente sulla qualità del prodotto, è l'elemento che visivamente le differenzia in modo inequivocabile da quelle convenzionali.

Il tuorlo della Siciliana ha, inoltre, evidenziato un contenuto proteico sovrapponibile agli altri tipi genetici ed un contenuto lipidico significativamente più basso. Infatti, la qualità nutrizionale delle uova è notoriamente influenzata dall'alimento somministrato, tranne il contenuto in proteine sia dell'albume che del tuorlo, strettamente correlati quindi al tipo genetico.

Anche il colore del guscio, bianco in tutti e tre i tipi genetici, non essendo correlato a differenze di ordine nutrizionale della parte edibile, potrebbe rappresentare un elemento di gradimento del consumatore, come già avviene in altri paesi come l'Inghilterra, Olanda, USA.

Tali risultati rappresentano comunque uno studio preliminare che merita approfondimenti relativamente alla determinazione del contenuto in colesterolo e la composizione dei lipidi.

La caratterizzazione nutrizionale dell'uovo della gallina Siciliana resta comunque uno di quegli strumenti di tutela a salvaguardia dell'unica biodiversità avicola regionale a rischio di estinzione, anche attraverso la predisposizione di specifici sistemi di certificazione rintracciabilità di filiera.

Esempio pratico di recupero morfologico e genetico di una razza avicola in via di estinzione: il tacchino Castano Precoce del Veneto

Alessio Zanon (RARE)

Vi sono al mondo, numerosissime razze di tacchini, in particolare negli Stati Uniti, in Belgio...ma poche razze monocolore; il tacchino Castano Precoce è una di queste. È più leggero del tacchino Bronzato (15-18 kg i maschi e 11-12 kg le femmine). È anche una razza più precoce, l'età alla macellazione delle femmine è di 6-7 mesi (per la vendemmia), quella dei maschi più tardiva (per Natale).

Contesto della creazione della razza Castano Precoce

- ▶ La Stazione sperimentale di Pollicoltura di Rovigo fu istituita con Decreto Luogotenenziale il 28 giugno 1917 ma le difficoltà inerenti alla guerra ed al periodo postbellico fecero rimandare l'applicazione del Decreto stesso alla fine del 1920. La Stazione Sperimentale di Pollicoltura, che diventa Consorzio per lo Sviluppo Avicunicolo e della Selvaggina del Veneto verso gli anni Ottanta, viene chiusa il 30 maggio del 1998.
- ▶ Selezionato alla Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo dal Prof. Raffaello Quilici, si tratta di un tacchino di media mole; in entrambi i sessi, il colore di fondo ha una tonalità rosso castagna uniforme con piumino bruno.
- ▶ LE FAUNALI vengono inaugurate il 3 settembre del 1993 come centro di documentazione per la biodiversità nel settore avicolo, l'allevamento naturale ed estensivo degli animali da cortile e per lo sviluppo degli allevamenti di selvaggina. LE FAUNALI, che dovevano durare inizialmente solo 3 giorni, diventano un punto di documentazione sempre visitabile per diversi anni ma vengono chiuse nel 1996 a seguito della decisione, da parte delle Province venete, di chiudere il Consorzio e trasferire, in accordo con la Regione Veneto, le attività all'ESAV, Ente strumentale della Regione.
- ▶ Sede del Centro di Documentazione è l'area sperimentale del Consorzio per lo sviluppo avicunicolo e della selvaggina del Veneto sito a Granzette (Rovigo) in via Stazione Sperimentale, 13. La sede è prestigiosa dato che si tratta dell'area un tempo occupata dalla Stazione Sperimentale di Pollicoltura del Ministero.

La genetica del colore:

Da un punto di vista genetico, il colore è dovuto all'effetto di un gene recessivo (simbolo e) rispetto al tipo selvatico legato al sesso, avente la proprietà di diluire il colore nero bronzato e determina la

colorazione bruna. In ambito rurale, questa caratteristica peculiare lo rende utile nella produzione di pulcini autosessabili alla nascita mediante la colorazione del piumino. Infatti accoppiando maschi Castani a femmine di razza Bronzata Comune si ottengono nella prole maschi Bronzati e femmine Castane, nettamente distinguibili sin dalla nascita. La tutela del tacchino Castano è quindi importante quale raro esempio di razza autosessabile in ambito della specie.

Auburn descrive una variazione del colore bronzeo tipico delle piume in cui il nero bronzo è sostituito con una pigmentazione marrone-rosso. Nei primi giorni di vita, il giovane pulcino "Auburn" assomiglia al Bronzato ma con le bande nere della testa sostituite con una colorazione marrone-rosso. Nell'adulto, la pigmentazione bronzea è sostituita da un colore marrone (castano). Le barrature nelle penne primarie e secondarie di volo sono marrone-rosso e bianco, contrariamente al nero ed al bianco tipico nell'uccello bronzato.

Inizialmente quando il gene Auburn fu descritto, il colore fu semplicemente denominato marrone ma nel 1990 Savage e Attamangkune diedero una descrizione più accurata e precisa di tale colorazione; pertanto, attualmente, quando si descrive il colore delle piume derivando dall'espressione del gene denominato *e*, il termine corretto da usare è "auburn" e non "marrone". Ci sono due forme del colore "auburn": chiaro e scuro. L'auburn chiaro è una sostanziale diluizione del auburn scuro (castano) da epistasi recessiva sia ai loci di *n* che di *e*.



La situazione fino al 2009

Nel 1998, nell'indifferenza generale, veniva chiusa la gloriosa Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, con tale evento sembrava finire anche l'ultima possibilità per il Conservatorio Nazionale delle razze avicole italiane, fortemente voluto ed auspicato dall'ambiente avicolo scientifico e primo fra tutti dal Prof Carlo Lodovico Fracanzani di Padova, uno fra i padri dell'avicoltura italiana recentemente scomparso.

In extremis, la Regione Veneto decise di affidare i riproduttori delle razze avicole conservate a Rovigo ad alcuni Istituti Agrari con l'obiettivo di conservarle e diffonderle sul territorio. Tutto ciò avvenne tramite il progetto Co.Va. ed è proprio grazie a questa operazione che molte razze avicole italiane tradizionali continuarono ad essere allevate e diffuse.

Sembrerebbe una storia a lieto fine ma purtroppo una fra le razze allevate, il tacchino Castano Precoce ridotto ad un minuscolo nucleo di riproduttori composto da 1 maschio e 4 femmine si dirigeva verso una strada senza ritorno al quale sembrava destinato.

Inizialmente il vecchio maschio, per problemi agli arti, non copriva le femmine. Neppure lo sforzo per tentare la fecondazione artificiale sortì successo. Rimasero quindi le sole femmine che furono incrociate con tacchini bronzati, purtroppo però le vecchie femmine una ad una perirono e, tra i figli, il gene della diluizione a cui è legato il caratteristico piumaggio non comparve più.

Nel frattempo non si sentiva più parlare della razza e neppure l'intervento dei genetisti dell'Università di Padova che si sono occupati degli F1 (incroci Bronzato x Castano) riuscì nell'intento di recuperare la razza considerata ormai praticamente estinta.

Nel frattempo non mancavano presunti avvistamenti, come pure tacchini dai più svariati toni del marrone e del fulvo che venivano ribattezzati al momento, pur non avendo il minimo legame con la razza scomparsa. In mezzo a tante segnalazioni naturalmente era plausibile pensare che qualcuna fosse almeno in parte veritiera. Infatti, per molti anni la stazione sperimentale di Rovigo aveva distribuito, tramite servizio ferroviario, pulcini in tutta la penisola comprese le isole.

Fu nel 1999 che durante una trasmissione girata nelle campagne di Palermo spuntavano in un cortile due splendidi Castani in parata. Si trattava però di un vecchio filmato di almeno 10 anni prima.

Tutto tacque ancora per molti anni fino a che i geni sopiti in qualche pollaio decisero di riaffacciarsi questa volta in Piemonte. Furono trovate nella provincia di Cuneo e Torino, 3 femmine di tacchino Castano perfettamente in standard.

Il recupero

Si riparte da tre femmine presso due allevamenti accoppiate con maschi bronzati: due femmine presso un famoso allevatore amatoriale della provincia di Como e una femmina allevata dallo scrivente nella provincia di Parma. Preso atto che non erano presenti maschi con caratteristiche di razza, si optò per accoppiare le femmine con tacchini Bronzati nel tentativo di aumentarne la numerosità globale.

F 1

Il risultato in F1 come atteso fu la totale assenza di tacchini Castani ma la produzione di un ricco gruppo di animali di cui la prevalenza di un cupo colore bronzato fuliginoso. Questo non fu l'unico risultato perché come ci si poteva aspettare le tacchine pur presentando fenotipo perfetto celavano immissioni di altri geni. Fu così che nacquero anche molti tacchini nero corvino (evidenti fin dalla schiusa per i pulcini neri con faccia bianca) ed alcuni rosso fulvo (pulcini giallo miele). Gli F1 nati color bronzato fuliginoso furono considerati portatori e riaccoppiati fra loro e con la madre Castana, generando in F2 un interessante prole.

F2

Nel 2011, sono infatti nati tacchini bronzati fuliginosi del tutto simili agli F1, tacchini neri, tacchini cioccolato, tacchini bronzati, tacchini bronzati ala rossa ed un nutrito gruppo di tacchini castani maschi e femmine, vero obiettivo del progetto. L'obiettivo diventa quello di isolare questi animali di fenotipo corretto e giungere alla stabilizzazione dei caratteri in consanguineità.

Nel 2011, una splendida coppia di Castani selezionati dall'allevatore di Lasnigo (CO) compare all'esposizione dell'Associazione Lombarda Avicoltori (ALA) presso Osnago ottenendo un punteggio morfologico ottimale.

F3

L'accoppiamento Castano x Castano dà origine a tacchini Castani comuni con disegno. Lo stesso avviene agli F4. Oggi abbiamo circa 70 capi Castani comuni nati da due generazioni.

Situazione attuale delle razze avi-cunicole autoctone piemontesi e prospettive future

Enrico Carrera

(Consorzio di tutela delle razze avicunicole piemontesi)

In Piemonte, abbiamo due razze avicole autoctone, la gallina Bionda Piemontese e la Bianca di Saluzzo e una razza di coniglio, il Grigio di Carmagnola.

Fino al 1929, le razze di Gallina Bionda Piemontese e Bianca di Saluzzo non erano codificate o standardizzate. Nel 1929 viene istituito dal regime fascista il Pollaio Provinciale di Torino con lo scopo di selezionare il pollame locale e fornire galletti miglioratori. Il pollaio provinciale si approvvigionò di capi di pollame locale sui mercati e subito saltò all'occhio che vi era una certa qual uniformità di capi di entrambe le razze.

Nel 1930, il pollaio era in possesso di circa 250 galline che per livrea, conformazione e dimensione si possono considerare il nucleo primordiale delle razze.

Per decenni e in seguito allo sviluppo dell'allevamento intensivo basato su ibridi commerciali e razze specializzate, le razze autoctone sembrano scomparse anche se così non è. Infatti, l'allevamento rurale e familiare di polli e conigli rimane molto diffuso in tutto il Piemonte.

Nel 1998, in seguito ad una ricerca sul patrimonio zootecnico del Piemonte, finanziata dalla Regione Piemonte, viene pubblicato un volume dove compaiono la Bionda, la Bianca e il Grigio.

Nel 2007, i produttori di Gallina Bionda Piemontese, Bianca di Saluzzo e Coniglio Grigio di Carmagnola si sono riuniti. Il consorzio di tutela si prefigge di organizzare gli allevatori e supportarli nella promozione e nella produzione con una assistenza tecnica specialistica. Il consorzio è dotato di disciplinari di produzione che gli allevatori si impegnano ad attuare. Parallelamente, si avviavano 3 presidi Slow Food, gestiti dal Consorzio.

GALLINA BIONDA PIEMONTESE

E' diffusa nelle provincie di Cuneo, Asti e nella parte sud della provincia di Torino.

Caratteristiche morfologiche:

- Testa di medio sviluppo con cresta rossa semplice formata da 4 a 6 denti, ben sviluppata, eretta nel gallo, pendente da un lato nella gallina, bargigli e guance rosse, orecchioni di media grandezza rossi con venatura bianche, becco giallo forte.
- Corpo raccolto con petto e spalle ampie
- Tarsi e pelle di colore giallo
- Piumaggio di colore fulvo (camosciato o dorato in varie gradazioni)
- Coda portata alta di colore nero lunga e quadrata della gallina, con riflessi colorati metallici nel gallo o ancora bianca o blu
- Peso vivo del gallo adulto da 2 a 3,5 kg, galline adulte da 1,5 a 2,5 kg



Caratteristiche produttive:

La produzione annuale (periodo primaverile-estivo) è di 180-200 uova, l'inizio della deposizione avviene al 6°-7° mese, le uova sono di colore rosato con guscio liscio e peso medio di 55-60 grammi.

I maschi sono macellati a partire dai 4 mesi, l'ecotipo di Cuneo (più scuro rispetto al resto del Piemonte) è utilizzato per la produzione del capponi di Morozzo. La macellazione avviene o in macelli aziendali autorizzati o in macelli industriali.

L'allevamento della Bionda Piemontese è diffuso capillarmente a livello familiare nelle zone di Villanova d'Asti, San Damiano d'Asti, Chieri, Baldichieri. In maniera più organizzata la si trova in tutta la provincia di Cuneo e nella parte meridionale della provincia di Torino. Sono presenti due incubatoi con nuclei di riproduttori, uno in provincia di Cuneo ed uno al confine delle provincie di Vercelli e Torino.

Gli allevamenti più strutturati contano una produzione annua di circa 2500 capi ciascuno di media. La popolazione di Gallina bionda Piemontese attuale è stimata di circa 3.500 riproduttori con una produzione di circa 100.000 pulcini schiusi (la maggior parte finiscono nella filiera dell'allevamento familiare).

GALLINA BIANCA DI SALUZZO

E' diffusa nei comuni di Saluzzo e limitrofi fino a Cavour lungo lo sbocco delle valli montane sulla pianura saluzzese fino a Racconigi ad est.

Caratteristiche morfologiche:

- Testa medio sviluppo leggermente allungata con cresta rossa semplice formata da 4 o 6 denti ben sviluppata nel gallo pendente da un alto nella gallina, bargigli e guance rossi orecchioni gialli e ben sviluppati, becco giallo e forte
- Tronco di forma trapezoidale
- Tarsi e pelle di colore giallo
- Piumaggio bianco perlaceo
- Peso vivo nei galli da 1,9 a 2,4 kg, quello delle galline da 1,5 a 2,2kg

Caratteristiche produttive:

- Produzione annuale (periodo primaverile estivo) di circa 180 uova; uova di colore bianco lucente con guscio liscio e peso medio di 50 grammi. È una razza che presenta una buona attitudine alla cova.
- La macellazione avviene a partire dai 4 mesi. Anche la Bianca è utilizzata nel territorio del comune di Racconigi (CN) e limitrofi per la preparazione del cappone.



L'allevamento è diffuso sul territorio che insiste sulla pianura saluzzese, soprattutto a livello familiare. Gli allevamenti più organizzati sono meno di 5. Esiste un incubatoio in provincia di Cuneo con alcuni nuclei di riproduttori. Per la Gallina Bianca di Saluzzo, è stimata una produzione di circa 20.000 pulcini schiusi all'anno quasi tutti destinati all'allevamento familiare. La macellazione avviene in locali attrezzati o presso macelli industriali

Il futuro....

Nel considerare la filiera produttiva delle galline senza ombra di dubbio si nota la mancanza di **un macello dedicato** a cui possano conferire gli allevatori. I macelli industriali (molto utili per i piccoli allevatori che non possono dotarsi di locali e attrezzature a norma) sovente rovinano le carni poiché i macchinari sono progettati per animali con dimensioni maggiori e con la pelle molto più resistente. Un macello dedicato potrebbe ovviare a questi problemi, valorizzando le produzioni.

Il consorzio di tutela si impegna a diffondere l'allevamento professionale delle razze avicole. L'allevamento familiare è troppo frammentato per poter essere controllato e monitorato. Si stanno cercando allevatori professionali dotati di sbocco commerciale diretto sul mercato che vogliono impegnarsi a diffondere le produzioni avicunicole piemontesi.

CONIGLIO GRIGIO DI CARMAGNOLA

Fino agli anni '50 del secolo scorso, il coniglio Grigio resta diffuso nella maggior parte delle aziende agricole piemontesi. Dopo aver attraversato i secoli (le prime testimonianze del coniglio grigio comune risalgono al 16° secolo) con l'avvento della coniglicoltura industriale si è rischiesta l'estinzione della razza.

Nel 1982, inizia il recupero a partire da pochi soggetti recuperati nelle campagne torinesi e cuneesi da parte di un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Scienze Zootecniche della Facoltà di Agraria dell'università di Torino.

Oggi, è allevato nelle zone meridionali della provincia di Torino e Provincia di Cuneo. Stime fatte su allevamenti professionali ci portano a credere che siano prodotti (filiera familiare + professionale) all'incirca 20.000 conigli anno.

Il coniglio Grigio di Carmagnola viene allevato in ciclo chiuso presso poche aziende che sono dotate di filiera completa di una logistica sufficiente a soddisfare il mercato locale sia delle macellerie che quello della ristorazione

In maniera meno capillare rispetto alle galline si possono trovare allevamenti di tipo familiare nelle provincie di Torino e Cuneo.



Caratterizzazione morfologica e genetica di alcune razze di colombi dell'Emilia Romagna

Daniele Bigi (RARE - Università di Bologna)



Colombaia mobile 1ª guerra mondiale

Ponti venivano costruiti sui tetti per l'addestramento dei colombi. L'impiego dei colombi per il recapito di messaggi si è protratto per millenni fino ai giorni nostri. Erano utilizzati inoltre per giochi di destrezza e allevati anche per la produzione di carne.

Vi sono 10 razze di colombi autoctone italiane (Ascolano, Bergamasco, Fiorentino, Piacentino, Romagnolo, Romano, Sottobanca, Reggianino (Cravattato Italiano), Triganino Modenese, Viaggiatore Italiano da Esposizione) e ben 5 originarie dell'Emilia Romagna.

Colombo Sottobanca

In passato nel Modenese e nelle vicine provincie, tutti i colombi da carne erano denominati "bastardoni", a causa dell'elevata difformità di questo colombo. La sua denominazione odierna deriva dal fatto che, allevati sotto i porticati, questi colombi covavano a terra sotto le "banche" su cui i contadini tenevano i

sacchi di cereali ("sotto la panca" etimologicamente). Si allontana poco dai ricoveri ed ha carattere litigioso. Originariamente il peso non superava i 600 grammi con un'apertura alare di 65-74 cm, oggi la razza rientra in uno standard ben preciso ed il peso è notevolmente maggiore.

Colombo Reggianino

Antica razza creata nella città di Reggio Emilia; la sua origine può essere collocata attorno al 16° secolo. Dalla sua patria di origine questo colombo trae il nome con cui viene comunemente definito: Reggianino, diminutivo di Reggiano, in riferimento alla sua piccolezza e leggiadria. Nella città di Reggio Emilia venivano educati ad un gioco di volo molto simile a quello in uso nel modenese con il colombo Triganino. Secondo alcuni autori questa razza sarebbe nata dall'incrocio di colombi cravattati di origine africana con colombi locali, forse del tipo dei Triganini di Modena. Sembra poi certo che i soggetti della sotto razza "Rondone" siano stati selezionati attraverso incroci con colombi Damasceni, con i quali hanno straordinaria somiglianza nel colore del mantello.

Triganino Modenese

Antichissima razza di colombi allevata da molti secoli nella città di Modena. Qui, fino all'inizio del 1900, era usata come messaggera su piccole e medie distanze, ma soprattutto era impiegata per un caratteristico gioco di volo. Non è possibile stabilire con precisione quali siano stati i suoi progenitori, ma con buona probabilità si può dire che il Triganino sia stato selezionato attraverso incroci tra colombi indigeni e colombi di provenienza orientale, del tipo degli attuali colombi gallina. Questo spiegherebbe anche la caratteristica forma del Triganino che per tale motivo viene chiamato anche "Barchetto". Il nome "Triganino" sembra originare dalla sveltezza e dalla grazia delle sue forme che lo fanno rassomigliare ad una tortora, il cui nome greco è appunto "Trigon". È un colombo leggero (350 g circa).

Triganino Modenese



Gazzo

Schietto

Piacentino

Razza creata nelle campagne attorno alla città di Piacenza, nel XIX secolo, probabilmente attraverso incroci tra colombi indigeni di grossa taglia e colombi romani; è assai probabile, che alla formazione di questa razza abbia contribuito in modo determinante l'incrocio con colombi orientali del tipo del Bagadese. Viene anche chiamato "Pitone Piacentino", nome derivatogli dal termine dialettale "Pitton", usato per indicare un colombo "reale" o di grande taglia. Colombo di robusta costruzione, di taglia superiore alla media, il suo peso minimo è di 750 grammi per le femmine e di 800 grammi per i maschi.

Romagnolo

Fu selezionato alla fine del XIX secolo, partendo da colombi "Fattori" allevati da secoli nelle campagne, nelle fattorie e case coloniche del Bolognese e di alcune province della Romagna e, in seguito, perfezionato ulteriormente. Il nome di "Romagnolo" venne attribuito a questo colombo nel 1898 dal prof. Ghigi, data la sua maggiore diffusione nelle contrade di Romagna. Colombo di grossa taglia, corto, dal tronco raccolto e solido, con petto largo, prominente e ben arrotondato e con portamento orizzontale o leggermente rialzato. Il volo del Romagnolo è alquanto pesante ma non impacciato. Il peso minimo, negli adulti, è di 750 grammi per le femmine e di 850 grammi per i maschi.



Romagnolo

Caratterizzazione di una razza

- Caratterizzazione morfologica, genetica, storica, demografica, geografica
- Tecniche di allevamento e gestione della riproduzione
- Utilizzi
- Produzioni e prodotti
- Eventi culturali, folcloristici
- Attrezzature legate a una razza

Progetto per la caratterizzazione genetica del colombo

Università di Bologna - Alma Mater Studiorum- DISTAL, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), Università di Pisa - Dipartimento di Biologia e con la collaborazione indispensabile di: Federazione Italiana Allevatori Colombi (Tiziano Trinci), Gruppo Colombofilo Provinciale di Modena (Mauro Martinelli), Gruppo Colombofilo Provinciale di Reggio Emilia (Pietro Lumetti).

Parziale finanziamento della Provincia di Modena (Assessorato Agricoltura) tramite il progetto per la caratterizzazione la valorizzazione del colombo Sottobanca

I marcatori genetici identificano in modo semplice le mutazioni del DNA che si sono accumulate nel corso della storia evolutiva delle specie e delle popolazioni. Possono essere utilizzati per valutare la variabilità genetica. Le caratteristiche favorevoli dei marcatori del DNA sono la stabilità, la facilità per monitorarli, la numerosità, la possibilità di prelevare campioni di qualsiasi tessuto, la non influenza dello ambiente ; inoltre le analisi sono indipendenti da sesso ed età e automatizzabili.

I marcatori molecolari più utilizzati per studi filogenetici.

I microsatelliti sono costituiti da sequenze di basi azotate (da 1 a 4 basi) ripetute in tandem più volte, determinando lunghezze variabili nelle diverse forme alleliche

Caratteristiche favorevoli: mostrano una elevata variabilità, sono dispersi in maniera uniforme in tutto il genoma e sono molto numerosi, sono facilmente analizzabili con sistemi automatizzati. Le principali applicazioni dell'impiego dei microsatelliti sono l'analisi di paternità, indagini forensi, studi di filogenesi (distanza genetica tra razze diverse), stima del coefficiente di parentela (vicinanza genetica tra gli individui).

Eredità Mitocondriale: il DNA mitocondriale si trasmette solo per via materna, dalla madre ai figli, sia maschi che femmine; i mitocondri dell'embrione derivano dalla cellula uovo e non dallo spermatozoo. L'mtDNA è utilizzato per studi di filogenesi. E' presente in grande quantità per cellula (sia quantità totale che numero di copie); è uno strumento molto utile per rintracciare le linee materne di una popolazione ed è molto efficace per valutare l'origine delle razze domestiche.

Attività di recupero della Gallina Romagnola

Davide Montanari (allevatore)

Il pollo Romagnolo era molto diffuso nelle campagne fino agli anni 50', allevato dalle famiglie di mezzadria, aveva grande attitudine per la deposizione, grande pascolatore e molto rustico. Aveva la tendenza a dormire sugli alberi piuttosto che nel pollaio. Le uova sono di colore bianco.

L'attitudine alla produzione di carne, invece, è scarsa, essendo l'accrescimento ponderale piuttosto lento. Il piumaggio dei polli Romagnoli è molto vario e questa variabilità potrebbe essere frutto della strategia degli allevatori per "mimetizzare" il gruppo allevato visto che, un tempo, la presenza di un numero elevato di polli era giudicato dannoso dal fattore che doveva tutelare gli interessi del padrone.

Nel passato, fu oggetto di selezione sia presso la Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, sia da parte dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ravenna, che ottenne gruppi omogenei di varietà dorata e grigia intorno al 1950.

La razza autoctona è stata gradualmente soppiantata dalle razze selezionate più produttive e l'approvvigionamento di pulcini era fatto direttamente negli incubatoi di ibridi commerciali o di razze selezionate.

Nel 1997, in seguito ad una ricerca sulle razze avicole italiane, viene individuato un nucleo di polli Romagnoli presso un anziano allevatore in provincia di Ravenna in procinto di chiudere l'allevamento. Trenta capi furono acquistati da Alessio Zanon, esperto avicolo di RARE, e portati all'Università di Parma dove la razza è stata oggetto di una tesi di laurea.

Nello stesso periodo, viene recuperato un altro ceppo di gallina tipica del Modenese e tacchini di Parma e Piacenza. Si avviò così una fase di studio e selezione di queste razze.

La razza Romagnola è caratterizzata da una cresta semplice di grandezza media, diritta nel gallo e piegata nella gallina, di colore rosso intenso. I bargigli sono alquanto sviluppati, gli orecchioni di forma ovale, piccoli, colore crema chiari. Lo scheletro presenta ossatura fine, i tarsi variano dal giallo al verdognolo ed al totalmente scuro.

La livrea è alquanto diversificata, come dimostrato anche dalle poche foto dell'epoca, ma si può supporre fosse comune il mantello argentato il grigio "argento fiocchi neri", rosso dorata "oro fiocchi neri", bianco e il perniciato.

Il peso del gallo va dai 2 ai 2,5 kg, 2 kg quello della gallina. A quattro mesi, i pulcini pesano circa 1-1,5 kg; la deposizione media annuale raggiunge le 150 uova del peso medio di 50 grammi.



Nel 2000, con un progetto gestito da Tellarini e Paganelli presso l'Osservatorio agro-alimentare di Forlì-Cesena, furono distribuiti pulcini Romagnoli ad allevatori amatoriali purché un po' strutturati. La produzione di uova incubate è di 200 uova/settimana.

Nasce l'ARVAR (l'associazione razze e varietà autoctone romagnole) e cerca, a sua volta, di recuperare e sviluppare la razza tramite la partecipazione alle fiere ed eventi, la realizzazione di laboratori didattici, prove di commercializzazione..

La legge regionale sulla biodiversità dove è inserito anche il pollo Romagnolo permette l'individuazione degli allevamenti con capi Romagnoli e l'iscrizione al R.A. gestito dall'APA di Forlì-Cesena ad opera di chi sono già stati inanellati circa 1.000 capi.

La commissione tecnica del R.A. con esperti di razza è incaricata di porre una marca alare ai pulcini Romagnoli di pochi giorni e successivamente di visitare e marcare in azienda i riproduttori. I riproduttori autorizzati sono, dunque, esclusivamente i soggetti con doppia marcatura mentre gli altri sono destinati alla produzione di carne o alla deposizione di uova.

Gli allevatori iscritti al R.A. devono costituire delle famiglie con 1 gallo e 10-12 galline, dichiarare e registrare sul R.A. la formazione delle famiglie. Ciò permetterà di seguire le genealogie, almeno per famiglie.